

RIFORME: chi dice bugie tra Nania e Fassino sulla Costituzione? Diciamo basta alle riforme di parte, da chiunque fatte, dice Bassanini

“La disinvoltura del collega Nania è ineguagliabile. Accusa Fassino di sparare bugie con la mitragliatrice, sperando che nessuno abbia voglia di verificare le carte. Dice che Fassino ignora la bozza Amato e la bozza Fisichella (alla cui redazione ha partecipato anche il sottoscritto). Invito Nania a rileggerle. In entrambe si rigetta con nettezza l’idea di un’elezione diretta del premier da parte dei cittadini, che è invece la chiave di volta del progetto di riforma Berlusconi-Bossi”. Lo ha detto oggi il sen. Franco Bassanini, già ministro della Funzione Pubblica e degli Affari regionali nei governi dell’Ulivo.

“Nella bozza Fisichella si vietava addirittura di usare nomi di persone nell’ambito dei simboli di partito o di lista, per evitare ogni deriva plebiscitaria o peronista. Nella bozza Amato si afferma che l’attribuzione al premier del potere di scioglimento della Camera dà luogo “ad una forma di governo autoritario”. E’ dunque Nania che afferma il falso, non Fassino, che ha solo correttamente esposto le critiche al progetto di riforma che sono sostenute e condivise dal novanta per cento dei costituzionalisti italiani.

“Si può chiedere a tutti, Nania compreso, un po’ di rispetto per la nostra Costituzione? E’ legittimo proporsi di aggiornarla e di cambiarla. Ma alla fine di un dibattito serio e corretto, senza demonizzare o falsificare le posizioni degli avversari. E lo si dovrebbe fare, così come lo si fa in tutte le grandi democrazie, sulla base di un’intesa larga e vera tra maggioranza e opposizione. Al riguardo – conclude Bassanini – la maggioranza farebbe bene a riflettere sulla proposta avanzata ieri sera da Fassino: alzare a due terzi la maggioranza necessaria per approvare le leggi di riforma costituzionale, da sottoporre poi comunque a referendum, con una apposita modifica dell’art. 138. In modo da bloccare per sempre la tentazione di chi ha vinto le elezioni di rifarsi la Costituzione a proprio uso e consumo. Non è una proposta estemporanea. Fu avanzata nel 1995 da Leopoldo Elia e dal sottoscritto, con l’adesione di Napolitano, Veltroni, Mattarella e dello stesso Fassino. E’ giungto il momento di rilanciarla. La Costituzione è di tutti e deve garantire tutti, innanzitutto gli sconfitti”.

Roma, 31 marzo 2005